

Arci Bologna: chiudere i Circoli è una grave discriminazione

Riceviamo e pubblichiamo da [Arci Bologna](#).

Il nuovo Dpcm chiude un solo settore: il nostro.

Si ferma la cultura, l'aggregazione e la ricreazione e con loro si chiude un mondo fatto di associazioni, volontari, gruppi di cittadini e cittadine che quotidianamente si prendono cura delle comunità in un paese sconvolto dalla pandemia, sempre più povero, rabbioso, pauroso e diseguale.

Abbiamo sempre considerato la salute come una priorità assoluta – lo abbiamo sostenuto anche di fronte ai tagli e alle privatizzazioni degli ultimi trent'anni – e, come negli scorsi mesi, stiamo adottando con rigore le misure che sono state predisposte per evitare una drammatica recrudescenza del Coronavirus. **Tuttavia riteniamo la cultura e la socialità altrettanto essenziali per reagire**, per continuare a pensare e immaginare nuovi modi di agire contro la paura, l'isolamento e l'esclusione.

L'ultimo Dpcm emanato dal Governo sacrifica il nostro mondo per garantire la prosecuzione delle attività produttive e **mette definitivamente in crisi l'Associazionismo non-profit**, un settore che non ha mai avuto la possibilità di riaprire per davvero e che a stento stava provando a resistere ad una fase a dir poco complicata.

In questi mesi abbiamo assistito alla chiusura di diversi circoli, abbiamo subito la sospensione della gran parte delle attività culturali, sociali e ricreative con **una conseguente riduzione delle entrate che rappresentano per noi, come per tutti gli altri, la condizione necessaria per poter pagare**

affitti, utenze, dipendenti, collaboratori e fornitori. Lo abbiamo già dichiarato nell'appello che abbiamo lanciato nei giorni scorsi: senza un intervento di sostegno immediato ci ritroveremo a breve con la chiusura definitiva di tutti i Circoli e la perdita di tanti posti di lavoro.

Al netto delle misure che vengono prese per contrastare e far diminuire la curva del contagio – che abbiamo sempre applicato con rigore e il massimo della serietà – **chiediamo una volta per tutte che venga riconosciuto il nostro ruolo sociale e culturale, il capitale sociale ed economico che produciamo ogni giorno nelle nostre città.**

Un ruolo che non abbiamo mai smesso di ricoprire, anche nei momenti più delicati, quando, ad esempio, **siamo stati attori fondamentali per garantire beni primari a chi era più in difficoltà** consegnando pasti, facendo supporto psicologico, aiutando bambini e ragazzi a fare i compiti, mettendo gratuitamente on-line contenuti culturali indispensabili per star vicini alle persone e garantire la tenuta del tessuto sociale.

Riteniamo grave e non più sopportabile, allora, che il mondo della cultura e del sociale, dell'Associazione e del Terzo Settore, venga considerato come non essenziale, come qualcosa di sacrificabile. Anzi, di invisibile.

La maggior parte dei provvedimenti e delle misure economiche degli scorsi mesi non hanno preso in considerazione il nostro settore, salvo piccoli interventi palliativi. I ristori hanno riguardato solo i soggetti che svolgono attività commerciale, escludendo gran parte dell'associazionismo.

Adesso, però, pretendiamo un impegno e un'attenzione al pari di quelli ricevuti dagli altri settori. Altrimenti prenderemo atto delle gravi responsabilità politiche di queste scelte.

In questi mesi **abbiamo investito economicamente per rendere sicuri i nostri spazi** e abbiamo reinventato radicalmente anche

il nostro modo di stare insieme, di fare cultura e socialità al tempo del distanziamento. Il risultato del **nostro lavoro e impegno è visibile nei dati forniti dall'Agis, che parla di un solo contagio registrato negli spettacoli dal vivo dalla fine del lockdown.**

Ci rivolgiamo, quindi, al **Sindaco della Città Metropolitana di Bologna Virginio Merola** e al **Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini**, affinché prendano sin da subito delle misure straordinarie di sostegno alle Associazioni e alle realtà culturali e sociali del territorio attraverso:

- il ristoro delle perdite subite dai Circoli, incluse le entrate non commerciali
- la sospensione del canone degli affitti per i periodi di limitazione o sospensione delle attività per le associazioni con sede in spazi pubblici
- l'annullamento dei versamenti Tari;
- l'erogazione di contributi a fondo perduto per il sostegno alle Associazioni le cui attività sono sospese o limitate nell'orario, incluse espressamente le attività di somministrazione dei circoli culturali e ricreativi.

Chiediamo inoltre che la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna **si facciano portavoce con forza delle esigenze del mondo associativo nei confronti del Governo**, affinché includa l'associazionismo nelle misure di compensazione dei danni legati ai provvedimenti di sospensione delle attività.

Infine ci proponiamo, in accordo con le Istituzioni, di **creare momenti di ascolto e di discussione, di analisi e di approfondimento, anche attraverso lo strumento delle Commissioni**, che possa diventare un percorso di ascolto, tutela e rilancio della cultura e del welfare nel nostro territorio.